

Preoccupate parole di Breznev sui rapporti USA-URSS

Dalla nostra redazione

MOSCA — Relazioni sovietico-americane e serie di preoccupazioni per il ritardo nell'accordo SALT 2, iniziativa per il disarmo e analisi della situazione internazionale sono stati i temi centrali di un colloquio di due ore che Breznev e Gromikko hanno avuto ieri al Cremlino con i sei senatori americani, del partito repubblicano, che si trovano nell'URSS su invito del parlamento sovietico. Breznev — che già l'altro ieri aveva concesso una intervista al direttore della rivista americana «Time» soffermandosi su alcuni aspetti delle relazioni URSS-USA — ha approfittato di questa nuova occasione per ribadire la posizione del Cremlino nei confronti della Casa Bianca e per esprimere anche serie di preoccupazioni per il futuro delle relazioni se non si giungerà alla firma del SALT 2.

Il segretario del PCUS ha detto, in primo luogo, che l'URSS si è sempre dichiarata e sempre si dichiarerà disposta a migliorare le relazioni con il partito americano per favorire non solo un processo di amicizie e cooperazione bilaterale, ma soprattutto per facilitare la politica di distensione a livello internazionale. Si è quindi soffermato nei confronti di quelle relazioni tra i due paesi facendo notare che soprattutto nel campo del disarmo, vi sono problemi e che alcune questioni debbono essere risolte al più presto proprio per facilitare il dialogo e ridare avvio ad una politica reale, positiva, di cooperazione in tutti i campi.

Nella nostra epoca — ha detto — tutti gli uomini, pur nella diversità delle loro concezioni politiche, devono operare per il rafforzamento della pace, per salvare il mondo dalla catastrofe atomica. E per giungere alla pace è più che mai necessario operare per normali relazioni tra i nostri due paesi».

Ha polemizzato quindi con quanti negli USA si ostinano a parlare di «minacce sovietiche» mentre sono proprio le industrie belliche americane che sviluppano piani militari.

Nel corso del colloquio Breznev ha più volte insistito sulla necessità di accordi nel quadro di una azione generale di disarmo. Ha parlato di «posizioni costruttive» dell'URSS ed ha ribadito che il Cremlino è pronto a «svolgere trattative in tutti i campi» e in tal senso ha fatto notare che vi è piena disponibilità per rilanciare il discorso già fatto all'ONU in conferenze internazionali per giungere a trattative globali sulla questione degli armamenti. Riferendosi alla situazione attuale ha detto che «un passo importante sarebbe rappresentato dalla conclusione del nuovo trattato SALT 2 sulla limitazione delle armi strategiche offensive». Ma — ha poi aggiunto mostrando serio preoccupazione — se non si giungerà all'accordo si tornerà ad una situazione peggiore di quella che vi era al tempo della guerra fredda».

I senatori americani, in se, hanno riferito ai giornalisti americani l'andamento del colloquio, insistendo particolarmente su questa ultima affermazione del segretario generale del PCUS e hanno sottolineato fra l'altro che «nonostante l'esistenza di differenti posizioni è necessario trovare con l'URSS una strada comune».

Carlo Benedetti

Difficoltà nei colloqui a Cipro fra greci e turchi

NICOSIA — Il presidente cipriota Spyros Kyprianou ha accettato le proposte del segretario generale dell'ONU per i colloqui con la comunità turca dell'isola, ma l'effettiva rispettiva del negoziato sarebbe messa in forse dalle riserve del leader turchocipriota, Rauf Denktash, su alcuni dei suggerimenti di Waldheim: così affermano numerose «fonti di Cipro».

In vista delle elezioni continentali di giugno

Socialisti e socialdemocratici europei riuniti a Bruxelles

Presenti 350 delegati di 12 partiti - Per l'Italia, Signorile e Pietro Longo

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — 350 delegati di dodici partiti socialisti e socialdemocratici della CEE hanno iniziato ieri i lavori del 10° congresso dell'unione dei partiti socialisti che si concluderà domani con un appello agli elettori per la consultazione europea del giugno prossimo. La sala del palazzo dei congressi di Bruxelles, dove ieri pomeriggio si è aperta la grande assise socialista, è dominata da un appello agli elettori per la consultazione europea del giugno prossimo. La sala del palazzo dei congressi di Bruxelles, dove ieri pomeriggio si è aperta la grande assise socialista, è dominata dall'indagine dell'unione: una freccia stilizzata, rossa su sfondo bianco, con la punta rivolta verso l'alto. Accanto ai dirigenti delle tradizionali socialdemocrazie del centro e del nord-Europa siedono i rappresentanti di partiti come il PSI che si rifanno alle posizioni storiche del movimento operaio; Mitterrand si trova gomito a gomito con esponenti di quel governo tedesco che flirta con Giscard ed ispira la politica di Barre. I laburisti britannici partecipano per la prima volta ad un'assise europea, ma hanno tenuto a farvisi rappresentare dal ministro dell'energia, tony Benn che nel Labour Party rappresenta l'ala estrema degli anti-marketeer, che si oppone accanitamente

alla Comunità Europea. Assenti i socialisti greci di Panpandreu. Parlando ai giornalisti il presidente dell'Unione, il socialista francese Robert Pontillon, ha parlato ieri mattina di «coerenza» del movimento socialista, una coerenza, che intendere rispettare i modi di espressione e le diversità di ciascuna forza nazionale, mantenendo un pluralismo che si ricomponga attorno alle grandi piattaforme generali. Ogni partito poi, all'interno dei singoli paesi, avrà la piena libertà di condurre la campagna elettorale per il Parlamento Europeo secondo le impostazioni che gli sono proprie.

Ma quanto questa «coerenza» sia fragile di fronte alle concrete scelte politiche che si impongono è apparso subito chiaro fin dalle prime battute del congresso: quando fra il socialdemocratico tedesco Fellermeier, il socialista francese Pierre Joxe e un deputato laburista è scappato di un vivace battibecco sullo SME, il nuovo sistema monetario europeo a cui gli inglesi non partecipano, e sul quale francesi e tedeschi stanno accanitamente litigando, tanto da bloccarne l'avvio. Le

accuse di «antieuropeismo» ai laburisti inglesi per non aver aderito al mercato, e di mancanza di solidarietà ai socialdemocratici tedeschi per essersi opposti all'abolizione dei montanti compensativi in agricoltura, si sono intrecciate nella aula, creando un primo momento di tensione.

Nell'appello agli elettori le

differenze politiche tra i partiti socialisti d'Europa vengono fatte risalire alle diversità storiche ed economiche tra i nove paesi, nonché alla differenza dei «giochi di allestimento della politica interna».

Per il resto il documento è assai generico, come quello elaborato lo scorso giugno nella riunione dei dirigenti dei dodici partiti. Sul terreno

economico vi si riconosce

che «l'economia di mercato non porta di per sé alla giustizia sociale».

Il tutto è stato ritardato dal maltempo, ha annunciato il presidente della CEE, affermando che ha determinato ideologiche e comportamentali anche del Movimento socialista europeo.

Occorre ora una strategia che permetta di affrontare coraggiosamente i problemi dell'occupazione e del sottosviluppo all'interno dell'Europa. Altrimenti, ha ammonito, «l'Europa può nascer male, con ampie aree di sottosviluppo al suo interno, e con un rapporto malato fra settori industriali e fra politiche nazionali».

Oltre alla delegazione del

PSI, partecipa al congresso una rappresentanza del PSDI, diretta dal segretario Pietro Longo.

Vera Vegetti

Il paese s'interroga dopo la legge marziale

La «resistibile ascesa» dei neofascisti in Turchia

Le radici del terrorismo - Il «successo» del partito nazista di Turkes Inquietudini sul futuro atteggiamento, che si ritiene decisivo, dei militari



ANKARA — Due giovani di sinistra rapiti e assassinati

Dal nostro inviato

ANKARA — Alla vigilia delle ultime elezioni, nel 1977, il giornale «Hürriyet» fece fare un sondaggio di opinione. La domanda era: quale è il problema più grave della Turchia? Trentaquattro cittadini in cento risposero: il costo della vita; pentuno, il terrorismo. A quell'epoca gli assassini erano «poche centinaia». Negli ultimi dodici mesi hanno superato il migliaio. L'onda terroristica è così grave che nient'altro che propagandando la «liberazione» di tutti i poli di lingua turca, rischia di compromettere i già fesi rapporti con l'Unione Sovietica. Il 27 maggio del 1980 parte al colpo di Stato militare e ne fu anzio uno dei principali organizzatori. La sua voce annuncia alla radio il rovesciamento del regime reazionario di Menelik Bayar. Memoria della Giunta, Turkes ne fu però espulso in novembre insieme con altri quindici ufficiali, inviato in esilio in India, mentre addetto militare, perché voleva dare una impronta fascista al nuovo corso e si oppose al ritorno dei civili al governo.

Turkes, naturalmente, nega ogni rapporto con i «Lupi grigi». Se, però, uno squadrone fascista cade uscito

in un conflitto a fuoco, i dipendenti del Partito d'Azione Nazionalista partecipano ai funerali e vi pronunciano inquivocabili elogi junebri dell'estinto. Se poi il fascista è arrestato, il collega difeso viene formato da avvocati seguaci di Turkes.

Dal 1973 al 1977 il Partito d'Azione Nazionalista ha radoppiato i voti passando, dal 1 al 6 per cento e ha più che quintuplicato i seggi passando da 3 a 16 alla Camera. E' dunque ancora almeno elettoralmente, un piccolo partito, anche se i vinti difesi vi si fanno addossare le pestilenze, nella speranza che finiscano. Altre nove persone sono cadute sotto i colpi degli assassini il 5 e il 9 gennaio e 17 sono stati i feriti. Gli arresti e i fermi superano il mezzo migliaio.

Il terrorismo è diventato parte integrante della vita quotidiana turca a tal punto

che una voluminosa (429 pagine) guida politico-economico-turistica pubblicata in grecia da un intraprendente editore di Ankara, gli ha dedicato un intero capitolo.

Vi sono decine di organizzazioni estremistiche (40 o forse 60). Ma le più note sono tre, due di sinistra, una di destra: l'esercito di liberazione dei contadini e operai turchi (TIKKO); il Fronte di liberazione del popolo turco (THKO-C); e i «Circoli ideologici» del Movimento di Azione Nazionalista. E' all'ombra di questi ultimi emanazione legale di un partito rappresentato in Parlamento da 18 deputati e da 2 senatori, che si organizzano le squadre armate dei «Lupi grigi», responsabili della stragrande maggioranza degli omicidi politici. Il nome non è stato scelto a caso: secondo uno leggendo, un lupo guidò i primi turchi dalle steppe dell'Asia centrale fino in Anatolia.

Il Partito d'Azione Nazionalista ha molte ramificazioni: il sindacato operario (MISK) e non meno di 14 associazioni professionali e di massa a cui aderiscono giornalisti, medici, insegnanti, perfino pittori. Ha un quinto italiano ufficiale ed è soste-

nuto da tre quodiani indipendenti», da due settimane, da un quindicinale, da tre riviste mensili. Il suo fondatore, il colonnello Turkes, 61 anni, di origine cipriota, fu arrestato nel 1941 perché, propagandando la «liberazione» di tutti i poli di lingua turca, rischiava di compromettere i già fesi rapporti con l'Unione Sovietica.

Il 27 maggio del 1980

parte al colpo di Stato militare e ne fu anzio uno dei principali organizzatori.

La sua voce annuncia alla radio il rovesciamento del regime reazionario di Menelik Bayar. Memoria della Giunta, Turkes ne fu però espulso in novembre insieme con altri quindici ufficiali, inviato in esilio in India, mentre addetto militare, perché voleva dare una impronta fascista al nuovo corso e si oppose al ritorno dei civili al governo.

Turkes, naturalmente, nega ogni rapporto con i «Lupi grigi». Se, però, uno squadrone fascista cade uscito

in un conflitto a fuoco, i dipendenti del Partito d'Azione Nazionalista partecipano ai funerali e vi pronunciano inquivocabili elogi junebri dell'estinto. Se poi il fascista è arrestato, il collega difeso viene formato da avvocati seguaci di Turkes.

Dal 1973 al 1977 il Partito d'Azione Nazionalista ha radoppiato i voti passando, dal 1 al 6 per cento e ha più

che quintuplicato i seggi passando da 3 a 16 alla Camera. E' dunque ancora almeno elettoralmente, un piccolo partito, anche se i vinti difesi vi si fanno addossare le pestilenze, nella speranza che finiscano. Altre nove persone sono cadute sotto i colpi degli assassini il 5 e il 9 gennaio e 17 sono stati i feriti. Gli arresti e i fermi superano il mezzo migliaio.

Il terrorismo è diventato parte integrante della vita quotidiana turca a tal punto

che una voluminosa (429 pagine) guida politico-economico-turistica pubblicata in grecia da un intraprendente editore di Ankara, gli ha dedicato un intero capitolo.

Vi sono decine di organizzazioni estremistiche (40 o forse 60). Ma le più note sono tre, due di sinistra, una di destra: l'esercito di libera-

zione dei contadini e operai turchi (TIKKO); il Fronte di liberazione del popolo turco (THKO-C); e i «Circoli ideologici» del Movimento di Azione Nazionalista. E' all'ombra di questi ultimi emanazione legale di un partito rappresentato in Parlamento da 18 deputati e da 2 senatori, che si organizzano le squadre armate dei «Lupi grigi», responsabili della stragrande maggioranza degli omicidi politici. Il nome non è stato scelto a caso: secondo uno leggendo, un lupo guidò i primi turchi dalle steppe dell'Asia centrale fino in Anatolia.

Il Partito d'Azione Nazionalista ha molte ramificazioni: il sindacato operario (MISK) e non meno di 14 associazioni professionali e di massa a cui aderiscono giornalisti, medici, insegnanti, perfino pittori. Ha un quinto italiano ufficiale ed è soste-

nuto da tre quodiani indipendenti», da due settimane, da un quindicinale, da tre riviste mensili. Il suo fondatore, il colonnello Turkes, 61 anni, di origine cipriota, fu arrestato nel 1941 perché, propagandando la «liberazione» di tutti i poli di lingua turca, rischiava di compromettere i già fesi rapporti con l'Unione Sovietica.

Il 27 maggio del 1980

parte al colpo di Stato militare e ne fu anzio uno dei principali organizzatori.

La sua voce annuncia alla radio il rovesciamento del regime reazionario di Menelik Bayar. Memoria della Giunta, Turkes ne fu però espulso in novembre insieme con altri quindici ufficiali, inviato in esilio in India, mentre addetto militare, perché voleva dare una impronta fascista al nuovo corso e si oppose al ritorno dei civili al governo.

Turkes, naturalmente, nega ogni rapporto con i «Lupi grigi». Se, però, uno squadrone fascista cade uscito

in un conflitto a fuoco, i dipendenti del Partito d'Azione Nazionalista partecipano ai funerali e vi pronunciano inquivocabili elogi junebri dell'estinto. Se poi il fascista è arrestato, il collega difeso viene formato da avvocati seguaci di Turkes.

Dal 1973 al 1977 il Partito d'Azione Nazionalista ha radoppiato i voti passando, dal 1 al 6 per cento e ha più

che quintuplicato i seggi passando da 3 a 16 alla Camera. E' dunque ancora almeno elettoralmente, un piccolo partito, anche se i vinti difesi vi si fanno addossare le pestilenze, nella speranza che finiscano. Altre nove persone sono cadute sotto i colpi degli assassini il 5 e il 9 gennaio e 17 sono stati i feriti. Gli arresti e i fermi superano il mezzo migliaio.

Il terrorismo è diventato parte integrante della vita quotidiana turca a tal punto

che una voluminosa (429 pagine) guida politico-economico-turistica pubblicata in grecia da un intraprendente editore di Ankara, gli ha dedicato un intero capitolo.

Vi sono decine di organizzazioni estremistiche (40 o forse 60). Ma le più note sono tre, due di sinistra, una di destra: l'esercito di libera-

zione dei contadini e operai turchi (TIKKO); il Fronte di liberazione del popolo turco (THKO-C); e i «Circoli ideologici» del Movimento di Azione Nazionalista. E' all'ombra di questi ultimi emanazione legale di un partito rappresentato in Parlamento da 18 deputati e da 2 senatori, che si organizzano le squadre armate dei «Lupi grigi», responsabili della stragrande maggioranza degli omicidi politici. Il nome non è stato scelto a caso: secondo uno leggendo, un lupo guidò i primi turchi dalle steppe dell'Asia centrale fino in Anatolia.

Il Partito d'Azione Nazionalista ha molte ramificazioni: il sindacato operario (MISK) e non meno di 14 associazioni professionali e di massa a cui aderiscono giornalisti, medici, insegnanti, perfino pittori. Ha un quinto italiano ufficiale ed è soste-

nuto da tre quodiani indipendenti», da due settimane, da un quindicinale, da tre riviste mensili. Il suo fondatore, il colonnello Turkes, 61 anni, di origine cipriota, fu arrestato nel 1941 perché, propagandando la «liberazione» di tutti i poli di lingua turca, rischiava di compromettere i già fesi rapporti con l'Unione Sovietica.

Il 27 maggio del 1980

parte al colpo di Stato militare e ne fu anzio uno dei principali organizzatori.

La sua voce annuncia alla radio il rovesciamento del regime reazionario di Menelik Bayar. Memoria della Giunta, Turkes ne fu però espulso in novembre insieme con altri quindici ufficiali, inviato in esilio in India, mentre addetto militare, perché voleva dare una impronta fascista al nuovo corso e si oppose al ritorno dei civili al governo.

Turkes, naturalmente, nega ogni rapporto con i «Lupi grigi». Se, però, uno squadrone fascista cade uscito

in un conflitto a fuoco, i dipendenti del Partito d'Azione Nazionalista partecipano ai funerali e vi pronunciano inquivocabili elogi junebri dell'estinto. Se poi il fascista è arrestato, il collega difeso viene formato da avvocati seguaci di Turkes.